

LISTA CISO-COI 2019 DEGLI UCCELLI ITALIANI

(seconda bozza, settembre 2019)

INTRODUZIONE

Nicola Baccetti, Giancarlo Fracasso & Commissione Ornitologica Italiana (COI)

A 10 anni dalla pubblicazione della prima Lista CISO-COI degli Uccelli italiani (Fracasso *et al.* 2009) viene con questa nuova versione rispettato l'impegno assunto nel 2001 dalla Commissione Ornitologica Italiana (COI) di aggiornare periodicamente l'elenco delle specie che compongono l'avifauna nazionale e lo status di ciascuna di esse (Brichetti *et al.* 2002). La revisione appare oggi particolarmente necessaria anzitutto per prevedibili variazioni nel contenuto in conseguenza del continuo flusso di segnalazioni avifaunistiche che hanno richiesto sia l'aggiunta di nuovi taxa, sia l'aggiornamento dello status di numerose specie, compresa l'eventuale addizione dei codici AERC D e/o E. Per le categorie D ed E, peraltro, non vengono per il momento aggiornati gli status entrando nel dettaglio delle rispettive sotto-categorie, operazione che è stata svolta in data relativamente recente (Baccetti *et al.* 2014). Altre motivazioni a sostegno della necessità del presente aggiornamento risiedono nell'urgenza di procedere ad adeguamenti tassonomici, sia in ambito nomenclaturale e sequenziale, sia includendo per la prima volta le sottospecie.

TASSONOMIA

Il moltiplicarsi delle indagini filogenetiche, a livello di macro- e micro-sistematica, ha comportato, e prevedibilmente comporterà ancora per un orizzonte temporale di medio-lungo termine, significative modifiche nella composizione e nell'ordinamento interno di tutte le fondamentali categorie tassonomiche della Classe Uccelli, dal livello degli ordini a quello delle specie e sottospecie.

Sotto la spinta di questi continui sviluppi della ricerca biologica, alcune importanti organizzazioni ornitologiche di livello sovranazionale hanno costituito dei gruppi di lavoro, con approcci e finalità sensibilmente differenti tra loro ma formati in tutti i casi da ricercatori qualificati in campo sistematico, al preciso scopo di redigere ed aggiornare una propria lista dell'avifauna mondiale, vagliando criticamente i risultati delle ricerche filogenetiche che di volta in volta sono state pubblicate e soprattutto le loro conseguenze a livello tassonomico (Clements 2007; Dickinson & Christidis 2013, 2014; del Hoyo & Collar 2014, 2016; Gill & Donsker 2019).

Pertanto, nel redigere questa nuova edizione della lista italiana, la COI, come pressoché tutte le analoghe commissioni dei diversi Paesi europei, si è trovata di fronte al non facile problema della scelta della "classificazione" degli Uccelli a cui fare riferimento. Dopo aver affrontato e dibattuto l'argomento nel corso della riunione del 19 dicembre 2017 e nelle settimane immediatamente successive, la Commissione ha deliberato a maggioranza di adottare come base di riferimento per la lista nazionale la International Ornithological Congress (IOC) World Bird List (Gill & Donsker 2019; www.worldbirdnames.org). Tale scelta ha trovato supporto anche nelle analoghe risoluzioni adottate in precedenza dalle organizzazioni ornitologiche di altri Paesi europei, in particolare dalla British Ornithologists' Union – che recentemente ha pubblicato anche una nuova versione della lista britannica, conforme a tale impostazione tassonomica (BOU 2018) – e dalla Deutsche Ornithologen-Gesellschaft (Tanneberger 2017).

Tuttavia, il Consiglio Direttivo del CISO, sotto la cui egida la Commissione opera, si è espresso a favore della HBW-BirdLife Checklist (del Hoyo & Collar 2014, 2016; HBW & BirdLife International 2017), in quanto già prescelta dai maggiori partner di riferimento del CISO stesso nello svolgimento o nel sostegno delle proprie attività istituzionali (es. LIPU-BirdLife Italy, European Bird Census Council per la realizzazione del nuovo atlante degli uccelli nidificanti in Europa, ministeri, amministrazioni locali ecc.). Non si è ritenuto motivato a fronte di questa valutazione sostenere la scelta iniziale, considerando soprattutto che le differenze in causa sono per lo più di carattere formale. Si è pertanto utilizzata come sistematica e tassonomia di riferimento la lista mondiale HBW & BirdLife. Tra quest'ultima e la IOC esistono comunque alcune differenze significative che riguardano la sequenza delle famiglie, la denominazione di alcuni generi e soprattutto l'assegnazione di alcuni taxa a differenti categorie specifiche o sottospecifiche. Per meglio evidenziare quest'ultimo aspetto, che potrebbe comportare significative ricadute anche nel campo della gestione/conservazione dell'avifauna e che suscita un particolare interesse tra gli appassionati del settore, elenchiamo in due tabelle quei casi relativi esclusivamente alla lista italiana che vengono trattati in modo differente nelle due maggiori checklist mondiali a livello rispettivamente di specie/sottospecie (Tabella 1) e di genere (Tabella 2). Gli eventuali cambiamenti tassonomici o nomenclaturali proposti in altri lavori già pubblicati, o che prevedibilmente lo saranno entro breve, verranno adottati nei periodici aggiornamenti di questa lista solo dopo che saranno stati recepiti dalla lista mondiale di riferimento (HBW-BirdLife).

HBW-BirdLife 2018	IOC 2019
<i>Perdix perdix perdix</i>	<i>Perdix perdix italica</i>
<i>Anser fabalis rossicus</i>	<i>Anser serrirostris rossicus</i>
<i>Anas crecca carolinensis</i>	<i>Anas carolinensis</i>
<i>Porphyrio porphyrio madagascariensis</i>	<i>Porphyrio madagascariensis</i>
<i>Porphyrio porphyrio seistanicus</i>	<i>Porphyrio poliocephalus seistanicus</i>
<i>Puffinus lherminieri baroli</i>	<i>Puffinus baroli</i>
<i>Ardea brachyrhyncha</i>	<i>Ardea intermedia brachyrhyncha</i>
<i>Pluvialis apricaria altifrons</i>	<i>Pluvialis apricaria</i>
<i>Buteo buteo arrigonii</i>	<i>Buteo buteo pojana</i>
<i>Dendrocopos major pinetorum</i>	<i>Dendrocopos major italiae</i>
<i>Corvus corone cornix</i>	<i>Corvus cornix cornix</i>
<i>Corvus corone sharpii</i>	<i>Corvus cornix sharpii</i>
<i>Phylloscopus tristis</i>	<i>Phylloscopus collybita tristis</i>
<i>Catharus swainsoni swainsoni</i>	<i>Catharus ustulatus swainsoni</i>
<i>Muscicapa striata balearica</i>	<i>Muscicapa tyrrhenica balearica</i>
<i>Muscicapa striata tyrrhenica</i>	<i>Muscicapa tyrrhenica tyrrhenica</i>
<i>Ficedula hypoleuca speculigera</i>	<i>Ficedula speculigera</i>
<i>Saxicola torquatus rubicola</i>	<i>Saxicola rubicola rubicola</i>
<i>Saxicola torquatus hemprichii</i>	<i>Saxicola maurus hemprichii</i>
<i>Saxicola torquatus maurus</i>	<i>Saxicola maurus maurus</i>
<i>Acanthis flammea cabaret</i>	<i>Acanthis cabaret</i>

Tabella 1. Taxa appartenenti all'avifauna italiana che vengono trattati in modo differente a livello di specie o sottospecie nelle due principali liste mondiali di riferimento.

HBW-BirdLife 2018	IOC 2019
<i>Bonasa</i>	<i>Tetrastes</i>
<i>Porzana, Zapornia</i>	<i>Porzana</i>
<i>Amaurornis</i>	<i>Aenigmatolimnas</i>
<i>Grus, Anthropoides</i>	<i>Grus</i>
<i>Charadrius, Eudromias</i>	<i>Charadrius</i>
<i>Phalaropus, Steganopus</i>	<i>Phalaropus</i>
<i>Larus</i>	<i>Larus, Chroicocephalus, Leucophaeus, Ichthyaetus</i>
<i>Stercorarius, Catharacta</i>	<i>Stercorarius</i>
<i>Hydrobates</i>	<i>Hydrobates, Oceanodroma</i>
<i>Phalacrocorax, Gulosus</i>	<i>Phalacrocorax</i>
<i>Leiopicus</i>	<i>Dendrocoptes</i>
<i>Corvus</i>	<i>Corvus, Coloeus</i>
<i>Luscinia, Cyanecula</i>	<i>Luscinia</i>

Tabella 2. Generi di specie appartenenti all'avifauna italiana che vengono trattati in modo differente nelle due principali liste mondiali di riferimento.

SOTTOSPECIE

Un'ulteriore modifica introdotta in questa nuova versione della lista italiana è costituita dall'aver preso in considerazione anche le sottospecie, cosa che non veniva fatta da molti anni (Moltoni & Bricchetti 1978). Pur nella consapevolezza dell'esistenza di non pochi casi di forte incertezza, sia per quanto riguarda l'inclusione di alcuni taxa nella lista stessa, sia a livello di categorizzazione del relativo status, sia anche per dubbi sulla validità di forme che non sono mai state adeguatamente revisionate in anni recenti, questa scelta è parsa comunque improrogabile. Ciò a ragione di varie motivazioni. Innanzitutto, un certo numero di sottospecie presentano caratteri morfologici che le rendono identificabili in natura o durante attività che ne consentono l'esame "in mano". Alcuni di questi taxa sono verosimilmente molto rari, o quantomeno hanno uno status incerto, e di conseguenza è di per se rilevante che la Commissione ne valuti le segnalazioni. Inoltre, un certo numero di tali forme, già segnalate anche recentemente nel nostro Paese ma, secondo la prassi finora seguita, non esaminate dalla COI se non eccezionalmente, sono state elevate in anni successivi al rango di specie a sé stanti. In questi ultimi casi è risultato molto difficile, talvolta impossibile, per la Commissione recuperare retroattivamente a distanza di tempo tutte quelle informazioni, e soprattutto l'eventuale materiale di supporto, necessari per un'accurata valutazione. Ci riferiamo, come esempi concreti, ai casi di *Pluvialis fulva* separato da *P. dominica*, a *Iduna opaca* da *I. pallida*, a *Phylloscopus orientalis* da *Ph. bonelli*, a *Ph. ibericus* da *Ph. collybita*, a *Sylvia crassirostris* da *S. hortensis*, e a *Lanius phoenicuroides* da *L. isabellinus*.

Nella scelta delle sottospecie da includere in lista, molte delle quali avrebbero richiesto un'analisi critica approfondita ma al di fuori delle nostre possibilità, siamo partiti, per coerenza con la scelta della tassonomia di riferimento, dall'elenco di quelle riportate nella HBW-BirdLife Checklist. Tra queste ultime, sono stati qui proposti come presenti o segnalati almeno una volta in Italia i taxa ricavati da:

- i più importanti testi internazionali di riferimento che affrontano fino al livello sottospecifico gli aspetti tassonomici delle specie di uccelli nidificanti in aree geografiche

comprendenti l'Italia e che descrivono, in modo più o meno dettagliato, gli areali delle sottospecie citate (Glutz *et al.* 1966-1997; Cramp *et al.* 1977-1994; del Hoyo & Collar 2014, 2016; Gill & Donsker 2018);

- le principali fonti bibliografiche nazionali, storiche e recenti, in gran parte riassunte in Brichetti & Fracasso (2003-2015; 2018);
- le informazioni ricavabili dalle ricatture di uccelli inanellati (Spina & Volponi 2008, 2009), per alcuni taxa non nidificanti in Italia;
- i report della COI, per i dati più recenti relativi ad alcuni taxa accidentali in Italia e identificabili in base alle informazioni pervenute.

Va comunque sottolineato che per un certo numero di sottospecie l'inclusione in questa lista deve essere considerata solo a livello propositivo ed è suscettibile di ampie modifiche. Tra questi casi dubbi vanno inclusi, ad esempio, quei taxa accidentali inseriti solo in base a citazioni bibliografiche storiche o comunque precedenti l'attività della COI. Questi saranno forse almeno in parte risolvibili in futuro, soprattutto nell'eventualità di esemplari tuttora conservati in collezioni museali.

Casi particolarmente critici e di ancora maggiore rilevanza pratica specificamente per l'Italia sono inoltre rappresentati da alcuni taxa appartenenti a specie il cui areale riproduttivo si estende tra l'Europa centrale ed almeno le regioni settentrionali italiane, interessando con relativa continuità anche le Alpi. Proprio tale catena montuosa è stata individuata dai diversi autori come limite di confine tra sottospecie a distribuzione prevalentemente centro-europea ed altre più meridionali. Tuttavia, le fonti bibliografiche utilizzate – necessariamente di carattere generale – non ci sono parse esplicite od omogenee nel definire con chiarezza la posizione di questi limiti relativamente all'intera catena alpina ed in particolare, ovviamente, rispetto alla sua porzione ricadente entro i confini nazionali italiani. Nell'affrontare questi casi abbiamo preferito cautelativamente assumere una posizione estensiva, includendo in questa lista tutte quelle sottospecie i cui limiti meridionali, nella letteratura di riferimento, vengono fatti coincidere in modo generico con le Alpi. Abbiamo seguito lo stesso approccio per la situazione che si configura, sebbene su scala ridotta, anche in Sardegna e nelle isole del Canale di Sicilia, per la quasi contiguità con la Corsica nel primo caso e la notevole vicinanza al Nord Africa, in particolare alla Tunisia, nel secondo. Anche in queste circostanze, abbiamo provvisoriamente attribuito alle sottospecie descritte immediatamente al di là dei confini nazionali quei nuclei locali appartenenti a specie ritenute regolarmente nidificanti e con popolazioni significative. Ci auguriamo così quanto meno di richiamare l'attenzione su problematiche che solo studi più approfonditi potranno meglio chiarire.

Per alcune specie politipiche è stata utilizzata nella lista l'usuale abbreviazione "ssp.", quando nessuna delle relative segnalazioni ha potuto essere assegnata a una precisa sottospecie, tra quelle che verosimilmente possono raggiungere l'Italia. Dove invece sono state indicate una o più sottospecie, ciò non esclude che vi siano anche segnalazioni accettate al solo livello specifico per l'impossibilità di riconoscere con un sufficiente grado di certezza anche la sottospecie.

Analogamente a quanto riportato nel caso delle specie, è molto probabile che i risultati di nuove ricerche filogeografiche, volte ad individuare le caratteristiche genetiche e i percorsi evolutivi delle diverse popolazioni, rimettano in discussione alcune sottospecie che precedenti studi, basati essenzialmente su caratteri morfologico-biometrici, avevano permesso di descrivere. Anche in questo caso, le conseguenti modifiche tassonomico-nomenclaturali verranno adottate nella lista italiana solo dopo che saranno accettate nella lista mondiale di riferimento (HBW-BirdLife).

NOMI ITALIANI

Per quanto riguarda le specie aggiunte alla lista italiana successivamente alla precedente checklist, sono stati adottati i nomi italiani presenti nelle due principali pubblicazioni già

precedentemente utilizzate (Massa *et al.* 1993, Violani & Barbagli 2006), ad eccezione di quei taxa che solo recentemente sono stati elevati al rango di specie e che quindi non erano stati considerati nei due lavori citati.

Nell'attuale panorama d'instabilità delle denominazioni scientifiche non è stato giudicato opportuno apportare modifiche ai nomi italiani precedentemente adottati, ritenendo facilitante almeno in italiano la conservazione di denominazioni consolidate, anche laddove "biologicamente" o etimologicamente non fossero del tutto corrette, fatta eccezione per pochissimi casi dove l'aggiunta di una nuova specie rischiava di ingenerare confusione.

Anche nel caso delle sottospecie, dato il loro crescente utilizzo nelle pubblicazioni o nei vari tipi di media a carattere ornitologico, si è ritenuto opportuno proporre un nome italiano, nella cui scelta ci si è attenuti, per quanto possibile, ai seguenti criteri, in parte ispirati da quelli di Violani & Barbagli (2006):

- il nome di una sottospecie è stato espresso aggiungendo alla denominazione della specie un ulteriore attributo (aggettivo o specificazione);
- nel caso in cui una specie politipica fosse rappresentata nella lista da un'unica sottospecie, questa assume il nome italiano della specie ed esso non viene ripetuto a fianco della sottospecie;
- quando possibile, è stata data priorità a denominazioni già presenti nella letteratura classica (Arrigoni degli Oddi 1929, Moltoni 1945, Moltoni & Vandoni in Martorelli 1960, Moltoni & Brichetti 1978), apportando eventualmente minime modifiche volte alla semplificazione complessiva del nome (per esempio, sostituendo "...di/della Sicilia" col rispettivo aggettivo), o al rispetto delle regole già adottate per i nomi delle specie, e tenendo conto delle eventuali successive modificazioni tassonomiche o nomenclaturali, laddove riferibili alle medesime popolazioni;
- dove è stato necessario proporre un nome nuovo per una sottospecie, nella scelta dell'attributo da aggiungere alla denominazione italiana della specie, si sono di norma utilizzati termini geografici che indicassero la posizione, in assoluto o rispetto al nostro Paese, dell'areale del taxon, oppure del suo baricentro, o della località tipo; secondariamente si è fatto ricorso ad aggettivi inerenti all'habitat, a caratteri morfologici o, molto raramente, ad eponimi.

DEFINIZIONE DELLO STATUS

La lista attuale non si discosta dalla precedente pubblicata su *Avocetta* (Fracasso *et al.* 2009) per quanto riguarda le categorizzazioni utilizzate (codice AERC, status generale e status riproduttivo), che comunque qui riportiamo per comodità (Tabella 3). Per quanto concerne le specie assegnate alla categoria C, ulteriori chiarimenti si trovano in Baccetti *et al.* (2014).

In questa occasione, si è cercato per quanto possibile di estendere anche alle sottospecie le stesse categorie utilizzate per le specie. La procedura di categorizzazione delle sottospecie è risultata relativamente agevole per quei taxa che, una volta inclusi in lista, risultassero:

- regolarmente nidificanti nel territorio italiano (categoria A11);
- non nidificanti ma identificabili in natura con relativa facilità (almeno nei casi tipici) e segnalati regolarmente o frequentemente, spesso con adeguata documentazione di supporto (cat. A10);
- oppure, all'estremo opposto, inequivocabilmente accidentali (cat. A30).

Sono invece risultati problematici, e la categorizzazione proposta è del tutto provvisoria, i casi relativi a taxa difficilmente identificabili in natura, o solo in determinate condizioni (età, piumaggio

ecc.), e per i quali la scarsa documentazione disponibile avrebbe richiesto un'analisi integrativa molto più approfondita e probabilmente basata su dati originali.

Categorie AERC	A	specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950.
	B	specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 ed il 1949.
	C	specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di autosostenersi; la cat. C vale anche per individui giunti spontaneamente da popolazioni aventi le medesime caratteristiche, insediate al di fuori dell'Italia.
	D	specie di origine selvatica possibile ma non certa; la sua presenza può essere dovuta a fuga o immissione deliberata dalla cattività, a trasporto passivo ecc.; oppure specie che, per qualche motivo, non può essere inserita in una delle altre categorie.
	E	specie introdotta o sfuggita alla cattività, priva dei requisiti previsti per la cat. C.
Status generale	1	regolare: presenza constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni
	2	irregolare: presenza constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni.
	3	accidentale: presenza constatata 1-10 volte o in 1-5 anni dopo il 1950.
	4	storico: presenza constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950.
Status riproduttivo	1	regolare: nidificazione accertata in almeno 9 degli ultimi 10 anni.
	2	irregolare: nidificazione accertata in 4-8 degli ultimi 10 anni.
	3	accidentale: nidificazione accertata solo in 1-3 degli ultimi 10 o più anni.
	4	storico: nidificazione apparentemente regolare in un qualsiasi periodo, ma mai negli ultimi 10 anni.
	0	specie per la quale mancano prove certe di nidificazione.

Tabella 3. Dettaglio dei codici alfanumerici relativi alle tre categorizzazioni applicate a ciascuna delle specie elencate nella Lista CISO-COI degli uccelli italiani.

È apparsa infine aleatoria, almeno allo stato attuale delle conoscenze, l'attribuzione di uno status a quei taxa verosimilmente non identificabili su singoli individui – descritti per lo più in base a confronti tra ampie serie di esemplari conservati o a variazioni morfologiche clinali – ed inclusi in lista solo in conseguenza del ritrovamento o avvistamento di individui marcati nel rispettivo areale riproduttivo. Lo status assegnato in questi casi è stato strettamente prudenziale, ossia basato sul numero preciso di evidenze, anche a scapito della ragionevolezza dell'attribuzione.

Alle specie e sottospecie classificate con i codici A, B, e C, in quanto selvatiche o naturalizzate, sono stati aggiunti per completezza gli eventuali codici E e D in presenza di segnalazioni anche d'individui valutati rispettivamente come appartenenti a popolazioni non naturalizzate o di origine molto incerta. Queste segnalazioni non hanno comunque avuto alcun effetto sia sui valori di status generale e/o riproduttivo, sia sull'inclusione di sottospecie loro riferibili in via esclusiva.

Una peculiarità fondamentale del metodo utilizzato per codificare lo status di ogni specie (e in questa occasione anche di ciascuna sottospecie), adottato a partire dalla prima versione di questa check-list, prendendo a modello l'elenco degli uccelli della Svizzera (Volet *et al.* 2000), è quella di riportare la frequenza delle segnalazioni in Italia a ben precisi intervalli temporali (ultimi 50, 10 anni ecc.), al fine di rispecchiare per quanto possibile l'intrinseca dinamicità dell'assetto avifaunistico di un territorio (Tabella 3). Se per ovvi motivi di praticità, questo adeguamento non può essere effettuato ogni anno, resta comunque opportuna e auspicabile una periodica

ridefinizione degli anni di riferimento, che comporterà in modo quasi “automatico” una significativa variazione nei codici di status di alcune specie, in particolare di quelle che hanno evidenziato una marcata evoluzione dei propri effettivi assoluti o almeno della frequenza con la quale compaiono nel nostro Paese. Riteniamo che una data opportuna per introdurre questa modifica potrà essere il 2020 che comporterà uno spostamento dei conteggi delle segnalazioni di specie non comuni a partire dal 1970 invece che dal 1950. Una riedizione della lista entro tre-quattro anni dal 2020 potrà recepire le conseguenti modifiche.

TAXA DA SEGNALARE ALLA COI

L’assegnazione delle sottospecie ad una categoria di status, nonostante le riserve sopra esposte, è stata proposta anche per la necessità pratica di permettere l’immediata individuazione delle **specie e sottospecie la cui segnalazione dovrebbe essere valutata dalla COI: esse sarebbero quelle categorizzate come A30 o B40, oltre, ovviamente, a quelle non incluse nella presente lista.** In un numero molto limitato di casi, individuabili nella lista dalla nota 26, si è ritenuto opportuno “forzare” al valore 3 il codice di status, trattandosi di specie o sottospecie formalmente attribuibili al codice 2 ma diventate molto rare negli ultimi decenni, o la cui identificazione particolarmente problematica richiede di accettare ogni nuovo dato solo dopo adeguata valutazione.

RINGRAZIAMENTI

Siamo grati a tutti i colleghi della Commissione che in riunione plenaria hanno condiviso o criticato costruttivamente le nostre scelte sulla redazione della lista. Tra loro, Ottavio Janni e gli attuali segretari, Egidio Fulco e Cristiano Liuzzi, hanno puntualmente ricontrollato e discusso il lavoro fino alle sue ultime fasi. Nel periodo di disponibilità on-line delle bozze hanno fornito ulteriori spunti di riflessione: Giovanni Boano, Pierandrea Brichetti, Andrea Corso, Bruno Massa e Lorenzo Vanni.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Arrigoni degli Oddi E., 1929. Ornitologia italiana. Hoepli, Milano.

Baccetti N., Fracasso G., Gotti C., 2014. La lista CISO-COI degli uccelli italiani – Parte seconda: le specie naturalizzate (cat. C) e le categorie “di servizio” (cat. D, E, X). Avocetta 38: 1-21.

BOU (British Ornithologists’ Union), 2018. The British List: a checklist of birds of Britain (9th edition). Ibis 160: 190-240.

Brichetti P., Arcamone E., Occhiato D. & COI, 2002. Commissione Ornitologica Italiana. Report n. 15. Avocetta 26: 117-121.

Brichetti P., Fracasso G., 2003-2015. Ornitologia italiana. Oasi A. Perdisa Editore, Bologna (vol. 1-8); Edizioni Belvedere, Latina (vol. 9).

Brichetti P., Fracasso G., 2018. The Birds of Italy. Vol 1. Anatidae-Alcidae. Edizioni Belvedere, Latina.

Clements J. F., 2007. The Clements checklist of the birds of the world. 6th edition. Christopher Helm, London.

Corso A., Penna V., Gustin M., Maiorano I., Ferrandes P., 2012. Annotated checklist of the birds from Pantelleria Island (Sicilian Channel, Italy): a summary of the most relevant data, with new species for the site and for Italy. *Biodiversity J.* 3: 407-428.

Cramp S., Simmons K. E. L., Perrins C. M. (eds), 1977-1994. *The birds of the Western Palearctic*. Oxford Univ. Press, Oxford.

del Hoyo J., Collar N. J., 2014, 2016. *HBW and BirdLife international illustrated checklist of the birds of the world*. Lynx Edicions, Barcelona.

Dickinson E. C., Christidis L. (eds), 2013, 2014. *The Howard and Moore complete checklist of the birds of the world*. 4th edition. Aves Press, Eastbourne, UK.

Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli uccelli italiani – Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta* 33: 5-24.

Gill F., Donsker D. (eds), 2019. *IOC world bird list (ver. 9.2)*. <http://www.worldbirdnames.org/>.

Glutz von Blotzheim U., Bauer K. M., Bezzel E. (eds), 1966-1997. *Handbuch der Vögel Mitteleuropas*. Akademische Verlagsgesellschaft, Frankfurt a. M. (Bd. 1-9); AULA-Verlag, Wiesbaden (Bd. 10-14).

Grussu M., 2001. Elenco degli uccelli della Sardegna, aggiornato al 2001. *Aves Ichnusae* 4: 3-55.

Grussu M., 2017. Gli uccelli nidificanti in Sardegna. Status, distribuzione e popolazione aggiornati al 2016. *Aves Ichnusae* 11: 3-49.

HBW & BirdLife International, 2018. *Handbook of the birds of the world and BirdLife International digital checklist of the birds of the world*. Ver. 3. <http://datazone.birdlife.org/species/taxonomy>.

Isenmann P., Gaultier T., El Hili A., Azafzaf H., Dlensi H., Smart M., 2005. *Oiseaux de Tunisie*. SEOF, Paris.

Martorelli G., 1960. *Gli Uccelli d'Italia*. 3^a edizione riveduta da E. Moltoni e C. Vandoni. Rizzoli, Milano.

Massa B., Lo Cascio P., Ientile R., Canale E. D., La Mantia T., 2015. Gli Uccelli delle isole circumsiciliane. *Naturalista sicil.* 39: 105-373.

Massa R., Bottoni L., Violani C., 1993. *Lista in lingua italiana degli uccelli di tutto il mondo*. Università degli studi di Milano, Milano.

Moltoni E., 1945. Elenco degli Uccelli italiani con l'attuale nome scientifico e relativa pronuncia in riguardo all'accento. *Riv. it. Orn.* 15: 33-78.

Moltoni E., Bricchetti P., 1978. Elenco degli Uccelli italiani. *Riv. it. Orn.* 48: 65-142.

Schenk H., 1976. Analisi della situazione faunistica della Sardegna. Uccelli e Mammiferi. In: Pedrotti F. (red.), S.O.S. Fauna. Animali in pericolo in Italia. WWF-Italia, Camerino.

Shirihai H., Svensson L., 2018. Handbook of Western Palearctic birds. Passerines. Helm, London.

Spina F., Volponi S., 2008, 2009. Atlante della migrazione degli uccelli in Italia. Ministero Ambiente e Tutela Territorio e Mare & ISPRA, Tipografia SCR, Roma.

Tanneberger F. (red), 2017. Mitgliederversammlung der Deutschen Ornithologen-Gesellschaft e. V. Vogelwarte 55: 282-287.

Thibault J.-C. & Bonaccorsi G., 1999. The birds of Corsica. British Ornithologists' Union, Tring.

Violani C., Barbagli F., 2006. Repertorio italiano dei nomi degli uccelli – parte prima: Struthioniformes-Psittaciformes. Avocetta 30: 30-64 (numero speciale).

Volet B., Schmid H., Winkler R., 2000. Liste der Vogelarten der Schweiz. Orn. Beob. 97: 79-103.